

Invito a Somasca

Festa del glorioso transito del SANTO

SABATO 29 gennaio - Inizio della solenne Novena

Ore 15,30 - Funzioncina per mamme e bambini.

Ore 20 - - S. Rosario, litanie cantate, funzione per la novena, Benedizione Eucaristica solenne.

LUNEDÌ 7 febbraio

Ore 16 - - Trasporto e esposizione dell'Urna all'Altare Maggiore - Primi Vespri solenni officiati dal Rev.mo Arciprete di Calolzio - La Chiesa si chiude alle ore 21.

MARTEDÌ 8 febbraio

Ore 5 - - Apertura della Chiesa.

Inizio di SS. Messe davanti all'Urna di S. Girolamo.

Ore 6 - - S. Messa nella Cappella del Transito.

Ore 8 - - S. Messa prelatizia, celebrata da Sua Ecc. Rev.ma Mons. Giuseppe Piazzi, Vescovo diocesano.

Ore 10 - - S. Messa solenne del Rev.mo P. Generale dei Padri Somaschi con assistenza pontificale. - Discorso di S. E. Mons. Vescovo - S. Cresima.

Ore 15,30 - Vespri Pontificali, Benedizione Eucaristica impartita da S. E. Mons. Vescovo.

Ore 18 - - S. Messa distinta (per comodità degli operai). Riposizione dell'Urna nella cappella del Santo - Bacio della Reliquia.

DOMENICA 13 febbraio - Festa del Santo alla Valletta

Ore 8,30 - S. Messa distinta.

Ore 10 - - S. Messa cantata solenne con discorso - Benedizione Eucaristica - Bacio della Reliquia.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA: P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 81.86 (LECCO) - SOMASCA PROV. BERGAMO
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4

Spedizione in abbonamento
postale - Gruppo IV



*Tu sarai
il Padre
all'Orfano*

(S. Scrittura)

ANNO XXXIX - N. 422

MARZO - APRILE

1955

Il Santuario di

S. Girolamo Emiliani

Somasca (Bergamo)

la Settimana Santa

Domenica delle Palme. — *Benedizione delle Palme, S. Messa solenne, Canto del Passio:* « Una turba di popolo credente stese a Gesù le sue vesti e rami di palme: prepariamo noi pure, per mezzo della fede, la via, dalla quale rimossa ogni pietra d'inciampo e di scandalo, le nostre opere gettino rami di giustizia, per meritare di seguire le orme del Salvatore ». (Dalla Liturgia).

Lunedì Santo. — Da Betania Gesù ritorna a Gerusalemme, distante circa mezz'ora di cammino: quella volta sentì fame. Non poteva essere che fame spirituale: non partiva digiuno dagli amici. S'avvicinò ad un fico: foglie e soltanto foglie! Lo maledisse, e il fico seccò. Gesù ha fame della nostra anima: rendiamola ricca di buone opere.

Martedì Santo. — Nella S. Messa si legge la Passione del Signore: prepariamo nel nostro cuore la morte al peccato se vogliamo godere con Cristo: « Saremo con Cristo nella gloria se parteciperemo alla sua Passione » (S. Paolo).

Mercoledì Santo. — Parlando di Gesù sofferente, dice il profeta Isaia: « Non ha vaghezza nè splendore. Noi l'abbiamo veduto: non era bello. Disprezzato, l'ultimo degli uomini, l'uomo dei dolori. Il suo volto era quasi nascosto e vilipeso; l'abbiamo riputato come un lebbroso. Il Signore pose su di Lui le iniquità di noi tutti; per le lividure di Lui siamo stati risanati ». Ore 18: *Ufficio delle Tenebre.*

Giovedì Santo.

Ore 7 - *S. Messa in canto, processione al Sepolcro.* — Ore 18 - *Ufficio delle Tenebre.* — Ore 20 - *Ora di adorazione.*

La Liturgia di questo giorno commemora l'istituzione della S.S. Eucaristia. In questo giorno anticamente si faceva la Pasqua, e questo uso è conservato nelle famiglie religiose e presso gran parte del popolo. La preparazione per ricevere l'Eucaristia è una coscienza monda dal peccato; chi fa altrimenti è reo dello stesso Corpo e Sangue del Signore e mangia e trangugia la propria condanna.

Venerdì Santo.

Ore 6,30 - *Funzione del mattino.* — Ore 14 - *Scala santa (donne).* — Ore 17 - *Scala santa (ragazzi).* — Ore 20,30 - *Via Crucis - Scala santa (giovani e uomini).*

« Noi ti adoriamo e ti benediciamo, o Gesù, poichè per mezzo della tua Santa Croce hai redento il mondo! ».

Sabato Santo. — Ore 7: *Ufficio delle tenebre* - Ore 23: *Funzione e S. Messa solenne.*

« A nulla ci sarebbe giovato il nascere, se non avessimo avuto la felicità di essere redenti ».

Domenica di Risurrezione. — « Confessarsi e comunicarsi almeno a Pasqua. Ciò non vuol dire che per altri 364 giorni ce ne possiamo dispensare... Con la Pasqua siamo chiamati alla vocazione dei risuscitati, i quali dalla morte sono passati ad una vita più perfetta: così noi dobbiamo passare dal peccato alla vita di grazia. (P. Plus).



Sole e fiori sui monti augurano ad ogni cuore una vita novella

Foto MARENZI

"Non cercate Gesù tra i morti"

E' l'alba della Risurrezione. Maria Maddalena corre al sepolcro: non sapeva darsi pace, non sapeva staccarsi da Colui che aveva rapito il suo cuore. Ma là un nuovo grave dispiacere: la grossa pietra che chiudeva il sepolcro era rovesciata al suolo e la tomba vuota.

Nella sua inquietudine affannosa sospettando di una profanazione del corpo adorabile di Gesù, corre spaventata ad avvertire Pietro e Giovanni e non esita a concludere: « Hanno portato via dal sepolcro il Signore, e non sappiamo dove l'abbiano messo ». Altre pie donne che allora erano sopraggiunte, avevano la stessa convinzione: Gesù era stato portato via, rubato, strappato dalla pace del sepolcro ove mani amorose l'avevano composto.

Veramente Gesù era stato portato via dai cuori e dagli animi, e non si sapeva più come avvicinarli e portarli a Gesù: « Hanno portato via il Signore e non sappiamo dove l'abbiano messo ».

Erano essi dei sepolcri imbiancati, perchè avevano rifiutato il Signore, cercavano le gioie e le soddisfazioni umane, sognavano grandezze e ricchezze esclusivamente terrene.

Erano morti a Gesù e Gesù era morto in essi.

Un angelo allora disse: « ... Ma perchè cercate fra i morti colui che è vivo? Non è più qui, è risorto! ».

Non sarebbe mai stato possibile trovare il Risorto in un sepolcro, nè mai sarebbe stato possibile trovare Gesù tra i morti abitanti di Gerusalemme.

Ancor oggi i cattivi tentano di strappare Gesù dal cuore degli uomini, per molti dei quali ormai Gesù è diventato uno scandalo, un pregiudizio, una ipocrisia, un nemico del popolo.

Ancor oggi passa Gesù accanto al tuo cuore, ti chiama per nome gridando: *Tibi dico: surge!*

Sorgi dal sepolcro se in te è morto Gesù. Sorgi da questa veramente terra dei morti, perchè schiava di idealità terrene, immersa nel fango del male, insensibile alla voce di Gesù. Non cercare « Colui che è vivo » tra le cose morte e gli uomini della terra.

« Se dunque siete risuscitati con Cristo, cercate le cose di lassù, ove è Cristo assiso alla destra del Padre; pensate alle cose di lassù, e non a quelle della terra » (Lettere ai Colossesi, c. 3).

«Svegliati, la mamma ha bisogno di te»

In un piccolo paesino della pianura bergamasca, laggiù verso Treviglio, nei pressi immediati di Caravaggio e di conseguenza in una terra dove i miracoli sono di casa, tanto d'essere prescelta come luogo d'azione della Vergine Santa, che vi ha compiuto il prodigio di diverse apparizioni, ha avuto luogo, anche se la Storia ufficiale non ne ha registrata l'autenticità, un fatto prodigioso compiuto da San Girolamo.

Un fatto così grande, così bello e tanto probante, che vale la pena di divulgarlo, anche perchè, in quel piccolo paesino, il racconto del miracolo viene tramandato di padre in figlio, di generazione in generazione, con un costante crescendo di devozione per il grande Santo degli Orfani, che ha, in quella ottima popolazione manifestazioni ineguagliabili.

A Mozzanigo, certamente l'attuale Mozzanica, grosso borgo, oggi, di circa cinquemila abitanti, viveva, in quei tempi, una povera vedova, certa Maria, la quale, fra stenti e privazioni, vedeva crescere pallido e sofferente, triste e macilento, l'unico figliolo, che era tutta la sua gioia e la sola sua ricchezza.

Colmarlo di attenzioni, privarsi del più stretto necessario per darlo a lui, affaticarsi giorno e notte per racimolare quei pochissimi generi necessari che servissero a sfamarlo, ecco l'unico scopo della povera Maria, che nonostante, vedeva il suo bimbo deperire continuamente.

Vivere in una terra opima, ricca di ogni bene di Dio come quella nella quale viveva la povera vedova e vedersi morire d'inedia e di fame, perchè in casa mancavano due braccia robuste atte al lavoro e alla fatica, era per lei una specie di tragico tormento quotidiano, che ogni giorno più la spossava e che di ora in ora, di minuto in minuto, le ricordava il buon marito, troppo presto scomparso, ucciso da una polmonite, che in brevissimo tempo l'aveva portato alla tomba.

Fosse morta lei, il suo bimbo non avrebbe sofferto, perchè il padre avrebbe provveduto con tutte le forze al suo sostentamento!

Invece...!

Unica consolazione, in mezzo a tante sofferenze, la Fede in Dio, che tramutava in continue preghiere davanti all'Altare dell'Altissimo, ognora chiedendo la stessa cosa:

«Salva, o buon Gesù, il mio figliolo!»

Un giorno, Maria, era seduta nel piccolo cortiletto, con alcune vicine di casa, intenta a rammendare le povere poche cose che servivano al suo figliolo.

Ed ecco che fuori, sulla strada polverosa, avanza un uomo, seguito da una turba di ragazzi.

Davanti al portone d'ingresso che dà sul cortile, sosta un attimo, traccia un segno di benedizione verso il gruppetto delle donne e riprende il cammino.

«Chi è — chiede Maria — quell'uomo che ci ha benedette?»

La risposta è un solo monosillabo «Mah!»

Maria, ha un attimo di smarrimento.

Cosa passa, improvviso, davanti ai suoi occhi?

S'alza di scatto, percorre velocemente i pochi passi che la separano dalla strada, vorrebbe rincorrere il Viandante, che però è già svoltato all'angolo della casa e sta allontanandosi fra i campi...

Ai suoi orecchi giungono ora solamente i canti e le grida dei ragazzi che seguono l'Uomo che sempre più s'allontana...

Al calar del sole, gli uomini del caseggiato, di ritorno dal lavoro, racconteranno di un uomo, di nome Girolamo, che va battendo la campagna ed i villaggi, entra nei cortili e nelle case, s'informa della vita dei poveri contadini, lenisce dolori, asciuga lacrime, raccoglie bambini orfani e li conduce con sé, perchè vuole che pur nella loro orfanità possano ancora sorridere alla vita.

Un Uomo, dicono, che sa moltiplicare i pani che gli servono per sfamare i suoi orfani...

E quella stessa sera, rientrando nella sua cameretta la buona Maria, s'inginocchia trepidante ai piedi del piccolo lettuccio del bimbo sofferente, scoppiando in un pianto diretto.

E' il pianto della consolazione.

Poi, tra un singhiozzo e l'altro dice:

«Signore, ti ringrazio, perchè ora so, che se anche io morissi, mio figlio potrà continuare a vivere.»

Invece...

Invece, sono trascorsi appena tre giorni dall'incontro con l'Uomo della Carità, che già il Dolore batte alla sua porta.

Immaginate lo strazio di quella povera mamma, che vede spegnersi poco a poco l'unico lume che illuminava la sua misera e dolorosa esistenza, che vede sfiorire l'unico fiore del suo giardino, che vede il dono più grande della sua vita di mamma, annullarsi in una tragica visione di morte.

Il suo bimbo improvvisamente aggravatosi, avvinto alla sua mamma che non vuole assolutamente abbandonare, brucia per la febbre.

Il medico, che pure aveva tentato l'impossibile, e si era prodigato con tanto disinteresse, confessava ormai la sua impotenza...

E l'Angelo della morte, si posa lieve sul piccolo bimbo, che con un ultimo sguardo sorridente alla mamma, chiude gli occhi arrossati, mentre l'anima sua candida s'involava al Cielo, attorniata da uno stuolo di Cherubini.

E Maria, la povera vedova, la madre dolente, cade ancora una volta ai piedi del piccolo lettuccio per piangere stavolta tutte le sue lacrime.

Nella stanza è tutto un tramestio di persone che entrano ed escono, che sussurrano parole di rassegnazione e di conforto, che sottovoce biascicano preghiere attorno al cataletto del bimbo morto.

Ma la mamma, la povera vedova, disfatta ed inconsolabile, dov'è?

Tutti chiedono di lei, ma nessuno riesce a rintracciarla...

Dov'è Maria, dov'è la mamma?

Perchè non è vicina al suo figliolo in queste ultime ore di permanenza nella casa, prima che il Sacerdote venga a prelevarlo?

Dov'è la mamma in questi ultimi istanti dei quali essa sola dovrebbe essere la padrona, prima che il gelido abbraccio della terra rinserrì in sé le spoglie del piccolo contadino?

Maria, era sparita dalla casa durante la notte, si era buttata per la campagna, che aveva perlustrato in lungo ed in largo, aveva

battuto tutte le strade e i sentieri, era entrata in ogni casolare, in tutte le case fin nei più piccoli e remoti cascinali... e dappertutto... a tutti... aveva rivolto la stessa domanda: dov'è?... dov'è?... dov'è?...

Finalmente, scarmigliata, stanca, pallida, affranta, era caduta in ginocchio ai piedi di una rozza Croce di legno, issata ad un piccolo crocevia...

«Signore, Signore» urlò ancora una volta, «dimmi tu dov'è... dimmelo tu».



..... avanza un uomo seguito da una turba di ragazzi

A quella voce invocante, un'altra voce rispose: «Chi cercate, mia buona donna?»

«Cerco... cerco...» e sbarra gli occhi e lancia un urlo che raggiunge le stelle, perchè chi le sta davanti è lui, l'Uomo che aveva intravvisto attraverso il portone di casa sua qualche giorno prima, l'Uomo che raccoglie gli orfani, e che sfama i suoi ragazzi compiendo miracoli; l'Uomo che lei cercava: Girolamo.

in.
(continua a pag. 16)

San Girolamo a Somasca

Cercate prima il regno di Dio

Il Santo non si preoccupava molto delle necessità temporali. Oggi si direbbe mancanza di senso pratico e che questo problema lo avrebbe dovuto preoccupare: altra cosa era vivere a Brescia, a Bergamo o a Como, città provviste abbondantemente di persone ricche e generose e invece nella piccola e povera Somasca.

Ma l'uomo di Dio ignorava tali problemi che sono la spina pungente della previdenza umana. Nel suo illimitato abbandono alla Provvidenza Divina era fiducioso che lì come altrove lo avrebbe soccorso a tempo opportuno. Più tardi, un mese prima di morire, con una lettera datata da Somasca il 30 dicembre 1536, Egli scriverà a tutti i Confratelli e Collaboratori che si preoccupavano dello scarso raccolto della questua: « Non è necessario che vi facciate tanto caso della cerca, nella quale si è fatto poco raccolto; chè il Signore, il quale dice che dobbiamo cercare primamente il Regno di Dio, ne provvederà di queste cose opportunamente » (Lettera V).

L'illimitato abbandono alla Provvidenza Divina: questa la « Regola d'oro » dell'Apostolo della Carità.

Mirabile penitenza

Il lavoro e la questua, più che una fonte per vivere, erano per Lui occasione di penitenza e di umiltà. Le deposizioni fatte dai testimoni nei Processi e riferentisi ai primi tempi della sua vita in Somasca, rivelano una santità già matura.

« Il testimone Benaglia dice che Girolamo « viveva con tre oncie di robba al giorno, cioè due di pane et uno d'acqua al dì ».

Antonio De Volpi ricorda che « essendo andato il beato Girolamo in Valderno (Val d'Erve) a far la cerca, uno dei vecchi, che si chiamava il Romagnolo, voleva dargli del vino da bere, ma egli non volle bere e andò dove era una valle e bavette dell'acqua levando della polvere che era sopra ».

Un altro, Pietro Manzoni, ricorda che « una volta fu offerto del pesce dalli pescatori et che l'accomodò alli poveri orfanelli come andava, et lui mangiò quello cotto semplicemente con l'acqua ».

Zannino di Vercurago, avendogli domandato « perchè mangiava il pane muffo e dava il meglio ai poveri », ebbe questa risposta: « Per i buoni bocconi che io ho mangiato quando ero al secolo ».

La cura dei malati

A questa mortificatrice disciplina della gola univa quella ancora degli altri sensi, sui quali riportò totale vittoria.

I Biografi sono concordi a informarci che s'era fatto infermiere e medico d'ogni malato e di quanti si trovavano nella Valle. O nelle loro povere case, o anche per via incontrandoli egli ne prendeva sollecita cura; e, giovandosi della pratica acquistata all'Ospedale degli Incurabili, se li traeva, sorreggendoli, in casa e quivi applicava sulle piaghe un suo medicamento d'unica composizione, che tuttavia riusciva efficace contro ogni sorta di mali.

Ma i malati, più che all'efficacia del rimedio, attribuivano la loro guarigione, spesso immediata, alla straordinaria virtù dell'uomo che li curava, resa evidente dal vederlo toccare, senza alcuna ritrosia e vincendo ogni istintiva ripugnanza, le ulcere e i cancri più schifosi, e non soltanto toccarli, ma lambirli e baciarli amorevolmente.

Frequenti miracoli dimostravano ad essi la santità taumaturgica di Girolamo.

L'assistenza ai malati era una regola fondamentale nella vita della Compagnia. In una sua lettera da Venezia, ove s'era recato a visitare le istituzioni, indirizzata al P. Agostino in Bergamo, insiste con raccomandazioni e prescrizioni particolari sui doveri dell'infermiere, che non abbia a mancar nulla al malato, che per la visita del medico sia pronto tutto l'occorrente, ecc. Nella sua sollecitudine paterna, egli soffre di star lontano da loro, e li assicura che pure a Venezia, dove si trova, cercherà le medicine necessarie che altrove sono difficili a trovarsi... E conclude con le belle parole: « E così vedrete crescer l'onore di Dio... ».

(continua)

NEL PERIODO DELLE PERSECUZIONI

L'insegnamento e l'esempio offerto da Gesù e dagli Apostoli rimasero profondamente radicati nello spirito delle generazioni cristiane che seguirono l'età apostolica; lo rivelano gli scritti dei Padri Apostolici, nei quali l'argomento della carità è svolto in forme svariate.

Testimonianze

Nella « Lettera a Diogneto » (un opuscolo cristiano dei primi secoli), si leggono queste bellissime parole:

« Non meravigliarti se un uomo può divenire imitatore di Dio; colui che carica sulle sue spalle il fardello del prossimo, e cerca in quelle cose in cui è superiore di beneficiare l'inferiore; che fornendo ai bisognosi le cose ricevute da Dio, è per i beneficiati come un Dio, costui è imitatore di Dio. Allora pur trovandoti in terra, ti sarà dato di vedere che Dio regna nel cielo ».

Infatti nella carità tutti i cristiani diventano figli del Padre Celeste, alla bontà del quale tutti, o col beneficiare o ricevendo il beneficio, partecipano largamente.

Lo stesso principio, cioè che la carità allarga i limitati confini della famiglia naturale per formarne un'altra più ampia e divina, vien meglio affermato da San Giustino nella sua « Apologia » all'Imperatore Adriano.

« Noi che amavamo più di ogni altra cosa i mezzi per conseguire ricchezze e fortune, ora portiamo in comune anche quelle cose che abbiamo e ne facciamo parte a ogni bisognoso; noi che l'un l'altro ci odiavamo... e con coloro che non erano della stessa famiglia non facevamo comuni le cose, ora, dopo la venuta di Cristo, conviviamo in comunità e preghiamo per i nemici... affinché ottengano assieme a noi gli stessi beni da parte di Dio, Signore di tutte le cose » (Apol., cap. 1).

Un vero « Codice della Carità »

Il miglior quadro sulla pratica della carità ce lo presentano la « Dottrina dei Dodici Apostoli » e le « Costituzioni Apostoliche » (scritti cristiani del II sec.): la Carità è la « Regola Aurea » del cristiano. Da tali scritti, la cui pura dottrina è suffragata dai mirabili esempi di cui è ricca la storia della Chiesa, si può ricavare un vero « Codice della Carità »: piccola raccolta di insegnamenti, doveri, consigli e norme pratiche d'assistenza caritativa. Essi dimostrano chiaramente che,

se la carità non si svolgeva secondo le forme organizzative d'oggi, tuttavia non solo è sempre esistita nella Chiesa, ma solamente con l'estendersi e affermarsi della Chiesa essa era praticata.

Il ministero dei Diaconi

Il primo dovere raccomandato è la cura dei poveri, affidati ai Vescovi e ai Diaconi da essi dipendenti. Doveri dei Diaconi è informarsi con sollecitudine di coloro che soffrono nella loro carne; essi devono segnalarli al popolo, e se questi ignora le loro infermità, devono visitarli e fornirli del necessario, rendendo poi conto di tutto al Vescovo.

Anche le vedove e le vergini di saggia condotta potevano occuparsi dei poveri sotto la direzione dei Diaconi: erano le diaconesse.

Il Diacono Lorenzo

E' commovente l'episodio del Diacono S. Lorenzo, martirizzato con altri sei diaconi il 10 agosto del 258, sotto Valeriano.

Mentre il Papa Sisto veniva condotto barbaramente al supplizio, Lorenzo gli si fece incontro piangendo ed esclamando: « Dove vai, o Padre, senza il tuo figlio?... ». Al quale Sisto rispose: « Io non ti lascio nè ti abbandono, o figlio.. Dopo tre giorni mi seguirai... Prendi le ricchezze e i tesori della Chiesa e dispensali a chi meglio credi ».

Lorenzo cercò quanti più poveri poté, distribuì loro tutte le ricchezze poi, salutatili, si recò da Valeriano che già l'aveva fatto chiamare. All'intimazione di consegnargli i beni della Chiesa promise che entro tre giorni tutti glieli avrebbe mostrati. Raccolse un gran numero di poveri e glieli presentò dicendo: « Ecco qui i tesori della Chiesa! ».

Ma quell'uomo carnale, irritato, gridò: « Come hai tu ardito beffarti di me?... Io so che tu brami la morte... Ma non ingannarti di morire in un istante poichè io prolungherò il tuo tormento ».

E venne condannato ad arrostire lentamente su una graticola di ferro, al fuoco di un braciere.

(continua)

La CITTÀ' di DIO e la CITTÀ' del MONDO

Sua Ecc. Mons. Giuseppe Piazzi, Vescovo di Bergamo, nella sua Lettera Pastorale per la Quaresima, invita tutti a considerare seriamente il grave e urgente problema dell'ora: come vivere integralmente lo spirito genuino cristiano pur vivendo nel mondo d'oggi. Eccone dei passi fondamentali:

Dopo aver precisato il significato del termine « Città di Dio » (i fedeli uniti nella dottrina, nella grazia e nell'attività subordinata all'Autorità Ecclesiastica) e « città terreste » (il mondo dominato dalle concupiscenze e dagli errori), passa e determinare lo spirito della « Città di Dio », cioè quali siano le qualità essenziali della vita cristiana d'oggi.

Anzitutto **unità nella dottrina rivelata e trasmessa dalla Chiesa:**

« Non dobbiamo chiudere gli occhi davanti al pericoloso premere delle forze e delle dottrine anticristiane. A tutti deve stare a cuore che resti pura la fede e sana la dottrina, e, tutti in questa fede saldamente uniti, contrastare il passo all'*homo inimicus* che, nel campo di Dio, vuol sopraffare la zizzania... ».

Unità nella dottrina e nella pratica dei principi morali:

« Qui specialmente è indispensabile l'unità degli intenti e degli sforzi: perchè vano sarebbe il tener testa all'avversario nel campo della pura dottrina, se lo si lasciasse penetrare nel campo dei costumi e della vita. Gli uomini, se non si sforzano di agire come pensano, finiranno poi a pensare alla stregua delle loro male azioni ».

Unità all'Autorità Ecclesiastica:

« Ma la cosa più necessaria per l'esistenza e la vita della « Città di Dio » è la volenterosa e amorosa sudditanza dei fedeli di Dio all'Autorità posta da Gesù nella sua Chiesa ».

L'evoluzione di idee e di metodi, richiede pure una saggia tolleranza, che non è indifferenza o ritirata di fronte al male, accompagnata da una grande carità.

Il pericolo di infiltrazioni materialistiche, atee e laicistiche, cui accenna Mons. Vescovo nella sua Lettera Pastorale — pericolo in alcune zone d'Italia divenuto purtroppo triste realtà — deve pure assillare la coscienza d'ogni cristiano e in particolare d'ogni devoto di San Girolamo. Questa è l'ora della gioventù abbandonata; abbandonata dall'incoscienza crassa di tanti genitori (essi pure abbandonati) alla diabolica scuola dell'ateismo e dell'immoralità, costituita in Italia soprattutto dall'A.P.I., che con metodica e subdola penetrazione — rapace lupo tra gli innocenti agnelli — dissacca la gioventù e l'infanzia, che formano l'immediata speranza (o forse l'incubo imminente) di domani. In essa soprattutto è rappresentato l'homo inimicus — un esempio, una parola, una stampa cattiva — che diffonde il veleno dello spirito del mondo.

L'indegna gazzarra suscitata in seguito ai fatti noti di Pozzonovo — incitamento al malcostume e pubblica bestemmia — è una pessima dimostrazione, se ancora c'era bisogno, del pessimo agire di queste associazioni atee. Sempre loro senza smentirsi, anche nel provvisorio successo giudiziario, il cui clamoroso epilogo fa sospettare una ben nota metodica, in cui è detto testualmente: « E' moralmente buono tutto ciò che ci aiuta ad instaurare o sviluppare il regime proletario » (Marx). « Noi neghiamo la morale dedotta dai Comandamenti di Dio, perchè non crediamo in Dio » (Lenin). « Tutto ciò che serve alla lotta di classe, perfino la menzogna, il tradimento, l'impurità, assolutamente tutto, diviene all'istante santo e sublime ». « La violenza è sacra » (Preobacenski). Nel decalogo dei Pionieri è detto testualmente: « ... questo è il tuo supremo dovere, distruggere la moralità » (n. 4).

Devoto di San Girolamo! Questo è il tuo dovere: promuovere con la preghiera e con l'opera l'educazione cristiana della gioventù abbandonata.

Un eroico missionario somasco nell'America Centrale:

P. Giuseppe Gandolfo

Vocazione missionaria

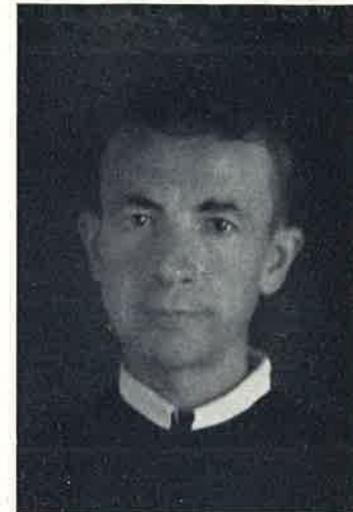
Lo conobbi la prima volta a Somasca ai primi di ottobre del 1937. Aveva già esercitato il ministero pastorale con zelo indefesso e qual fu la mia sorpresa al sapere che aveva rinunciato ad una vita relativamente comoda per abbracciare la vita religiosa tra i Figli di S. Girolamo, sorpresa ed ammirazione che crebbero quando venni a conoscere la sua aspirazione...

Ardeva dal desiderio di volare alle lontane Americhe e di immolarsi vittima per la salvezza delle anime! Grande e sublime ideale! e fu presto accontentato. Quasi alla vigilia di emettere i voti semplici dopo un anno di intenso fervore nel santo Noviziato, amava tanto raccogliersi in preghiera e preparare i vasi di fiori per l'altare e lo faceva con un trasporto e una soddisfazione tutta particolare: si capiva dai suoi atteggiamenti quel suo amore ardente a Gesù Eucaristia che sarà il movente del futuro fecondo apostolato missionario.

Nella terra degli Aztechi

Autunno 1938. Un anno appena dopo ed eccolo sul piroscalo che fa vela per l'America Centrale e lo conduce lontano dalla patria terrena che più non rivedrà: quasi alla vigilia del più orribile conflitto mondiale che la storia ricordi, può ben dirsi felice il buon Padre di poter varcare le Colonne d'Ercole senza incidenti e ritardi. La Provvidenza lo guida verso le nobili conquiste dello spirito, lontano dal fragore delle armi nelle remote regioni che furono un tempo sede dei bellissimi Aztechi e dei Maya e che ora reclamano la presenza di coraggiosi missionari pronti a tutto: per redimere un Cattolicesimo decadente e formalistico, conseguenza logica di un secolo di spietato liberalismo massonico e della più spaventosa scarsità di sacerdoti!...

Ma il P. Gandolfo era uno spirito temprato al sacrificio e all'abnegazione di sé e perciò non si sarebbe smarrito davanti alla prospettiva di estenuanti ore di confessionale, di lunghe e faticose marce e non troppo poe-



tiche cavalcate a dorso di mula. Gesù, il Divino Missionario, non aveva fatto lo stesso nei suoi tre anni di vita pubblica?

« In croce,, come Dio vuole »

Se è vero che la grandezza di un uomo si conosce dalle sue nobili aspirazioni, al P. Gandolfo queste non facevano davvero difetto se si tiene conto del suo ardente desiderio di patire e di sacrificarsi per il bene delle anime... Ad una buona vecchietta che più tardi gli faceva osservare che i continui disagi e le troppo dure fatiche gli avrebbero presto stremato le forze, candidamente rispondeva il buon Padre:

« Sono qui sulla Croce come Dio vuole e siccome le anime costano care, per questo ho lasciato la vita comoda ed intendo fare penitenza perchè in Paradiso non si va in carrozza! » I Santi non risponderebbero diversamente a chi li volesse trattenere per motivi puramente umani...

Così tra un'estate e l'altra passarono veloci gli anni tristissimi della terribile bufera bellica e vennero anni d'incertezza e poi si chiarì un poco il fosco orizzonte della situazione interna politica della patria...

Del caro P. Gandolfo non avevo più saputo nulla all'infuori di qualche accenno alla sua notevole capacità di adattamento all'ambiente, alla sua facilità di parola per cui era riuscito in poche settimane a rendersi padrone della melodiosa lingua spagnola e già predicava ad ogni classe di persone cattivandosi subito la benevolenza dei Salvadoreni; poi più nulla...

pno

(continua)

Nello spirito di San Girolamo

Grato ricordo

Per divertire i suoi ragazzi (eravamo circa 150) il Rev. Padre Ceriani aveva costituito una compagnia filodrammatica fra i giovani ex oratoriani, la quale ogni tanto ci allietava con uno spettacolo cui poteva partecipare anche il pubblico. Erano ore di letizia per noi quelle e quante risate abbiamo fatto! Chi non rammenta ancora la bravura dei Tonello, Comis, Bontempi, Dal Min, Perin ed altri ancora? Nonchè l'indaffaramento continuo di Toni Della Libera (Schios) il quale si prodigava in mille modi affinché sulle scene non mancasse mai nulla dell'occorrente.

Spesso nel vasto cortile del Patronato venivano fra noi ragazzi disputate delle gare e precisamente al tiro della fune, salto in alto, corse nei sacchi, gioco delle pentole, ecc. ecc.

Un apposito incaricato segnava su di un registro le singole presenze e a fine d'anno il Rev. Padre Ceriani premiava coloro che erano stati i più fedeli frequentatori del Patronato. Ogni tanto una gita a S. Augusta, S. Paolo, San Francesco di Revive, S. Floriano, Madonna della Salute e grotte del Caglieron.



L'antico Patronato di Vittorio Veneto

Alla sera tutti in Chiesa per assistere alla Benedizione poi, suddivisi per squadre secondo le vie di abitazione da percorrere, si rincasava in perfetto ordine e disciplina.

Esisteva pure una scuola di canto diretta dal Maestro Raccanelli. Ricordo ancora la soddisfazione di noi ragazzi in quel giorno in cui il Rev. P. Ceriani ci fece assistere alle prime proiezioni con la famosa « lanterna magica ».

Un pensiero pure di perenne riconoscenza e gratitudine al Rev. P. Cortelezzi, ai Fr. Giacomo, Luigi e Pillon, i quali nella loro veste di Assi-

stenti seppero con certissima pazienza, con infinita bontà fondere nei nostri animi quel senso di rispetto e di amore verso il prossimo...

Per ragioni di lavoro da ben 25 anni ho lasciato Vittorio Veneto per trasferirmi a Bergamo, ma ogni anno il periodo di ferie le goda nella mia Serravalle e sovente con gli amici ex Oratoriani rievoco i tempi felici di gioventù trascorsi nel Patronato e la figura del Rev. P. Ceriani risplende viva in noi e siamo certi che dal cielo ci sorriderà e ci guiderà nel duro e faticoso cammino di questa tribolata esistenza, pronto ad accoglierci a braccia aperte un altro momento per godere con Lui la gloria eterna.

Sig. GENTILINI DOMENICO
(Bergamo)

Cherasco, febbraio 1955

Lieto risveglio, più festoso il suono delle campane, la gioia interiore si manifesta sul volto di ogni Crociatina: 10 febbraio, festa annuale della « Crociata del fanciullo ».

Ore 7: nella piccola accogliente cappella del Seminario Somasco (essa pure rivestita a festa) S. Messa e Comunione generale. Il P. Direttore con parole fiorite, ci ha esortato ad appoggiare e sostenere con la nostra preghiera e i nostri sacrifici l'opera di S. Girolamo tanto attuale nei bisogni del mondo di oggi. Unanime il nostro proposito per non venir meno alla delicata missione affidataci dalla Provvidenza.

Ci sarà facile attingere forza se frequenteremo numerose i nostri ritiri mensili dove il P. Spirituale con la sua convincente parola fa maturare nell'anima e nella mente un continuo progresso nelle vie dello spirito.

Durante la S. Messa un piccolo probando con voce sicura ed armoniosa ha cantato lodi accompagnate dal P. Vittorio Veglio.

Ancora una lieta sorpresa. Con delicato e gentile pensiero il P. Direttore ha fatto distribuire a ciascuna di noi il « Vangelo » come dono e ricordo di questa intima festa.

Nel pomeriggio alle ore 14 raduno presso l'arco della Madonna di dove la corriera, sovraccarica per la partecipazione pure delle simpaticanti della Crociata, muove verso Narzole in visita al « Villaggio Agricolo dell'Orfano ». Siamo accolte festosamente dai cari orfanelli e dai Rev.

(continua a pagina seguente)

"Broeders Hieronymieten"

Tra le tante Istituzioni e Congregazioni che hanno scelto come Protettore San Girolamo, va ricordata la Congregazione dei « Fratelli di San Girolamo Emiliani » (in fiammingo « Broeders Hieronymieten »), sorta per opera dello zelante Mons. Lodovico Giuseppe Delebecque, vescovo di Gand, verso la metà del secolo scorso.

Conta già varie grandiose opere, sorte in diverse località delle Fiandre (Belgio), come a Sint-Niklaas, e Lokeren, Gent (Gand), Maldegem, Beverem, ecc.

La Casa Madre sorge a Sint-Niklaas, cui pure è unito un imponente complesso di costruzioni, con la qualifica comune di « Asile Saint-Jérôme ».

Particolare sviluppo ha raggiunto la Scuola « Nostra Signora dell'Immacolata Concezione », a Sint-Niklaas, la quale conta attualmente 1.045 alunni.

La devozione a San Girolamo è molto sentita, e la festa dell'8 febbraio è celebrata con



L'entrata della Casa Madre a Sint-Niklaas

Padri. Il Rev. P. Bergesio si è fatto premura di farci visitare le nuove costruzioni... Siamo state ammirate nella visita alle aule arieggiate e soleggiate per tutte le attrezzature moderne, mediante le quali gli orfanelli trovano asilo, studio, amore e la via della virtù. Tanto interessante la visita al laboratorio dove abbiamo constatato il gusto artistico dei ragazzi per lavori finissimi in legno e maiolica, quale complemento della loro educazione professionale; la stessa pratica e conoscenza scientifica abbiamo constatato negli altri laboratori, dalla stalla al caseificio e al pollaio razionale.



La Scuola "Immacolata Concezione"

grande solennità. (Quella del 20 luglio è soprattutto per i Religiosi, essendo gli alunni in vacanza). Vien preparata con una Novena per tutte le scuole e tutti gli Alunni. Tre anni fa un Padre Gesuita vi predicò un triduo solenne.

L'anno scorso e quest'anno tutti hanno ricevuto una immagine del Santo con la preghiera che tutti recitavano durante la novena.

In tale solennità vien dato notevole impulso alle vocazioni. Durante le lezioni di catechismo i Professori raccontano la vita del Santo, si parla dell'Italia nelle lezioni di storia, di geografia, di letteratura.

La giornata è trascorsa secondo un programma ricco e vario, cui non mancano soddisfazioni spirituali e culturali.

San Girolamo benedica copiosamente l'opera della giovane Congregazione.

Finalmente nel salone, in un vivacissimo cortometraggio abbiamo veduto sintetizzata la vita degli orfanelli, dalla Chiesa al campo sportivo, dalla scuola al laboratorio, alla coltura dei campi. E non mancò l'orchestra degli orfanelli, guidata dall'abile bacchetta del P. Calandri, di strappare i nostri più calorosi applausi...

Prima di lasciare il Villaggio abbiamo sostato nella Cappella per ricevere la Benedizione e ringraziare il Signore della giornata trascorsa in serena letizia.

UNA CROCIATINA

Il nuovo Santuario Nazionale di Nostra Signora di Guadalupe

L'America Latina è cattolica quasi nella sua totalità, ma è purtroppo molto povera di clero, che vi si trova in proporzione di uno per ogni quattro o cinque mila fedeli, e, in alcune nazioni, come il Guatemala, di uno per ogni venticinque mila abitanti.

Essendo dunque urgente la necessità del ministero, subito l'anno appresso, 1922, i Padri vi si dedicarono con slancio veramente encomiabile che non tardò a dare i frutti più consolanti.



Il nuovo Santuario Nazionale di Nostra Signora di Guadalupe

Dall'altra parte della strada asfaltata, che passa davanti all'Istituto, sorgeva così il Santuario di N. S. di Guadalupe a La Ceiba, che d'allora in poi, a domanda dei nostri, si cominciò a chiamare « La Ceiba de Guadalupe ».

Esso veniva costruito nel terreno offerto dalla signora Zefferina in Machuca.

Il 12 dicembre 1922 ebbe luogo la traslazione dell'Immagine della Vergine Morena, donata dalla famiglia Guzmán Argueta di Santa Tecla. Il Santuario venne inaugurato da Mons. Angelo Rotta, Internunzio di Sua Santità, il 25 settembre 1923.

Il 12 dicembre dello stesso anno ebbe poi luogo l'incoronazione della preziosa Immagine fatta da Mons. Giuseppe Alfonso Bellosio y Sanchez, allora Vescovo Ausiliare, a nome dell'anziano Arcivescovo Mons. Antonio Perez.

D'allora in poi il Santuario cominciò ad essere molto frequentato e vi accorrono sempre numerosi pellegrinaggi. Il 12 dicembre si celebra con gran solennità la festa patronale.

Nel 1946, proprio in tale festa, celebrandosi il 50° anniversario della Coronazione Pontificia di N. S. di Guadalupe nel celebre Santuario del Tepeyac nel Messico, l'Ecc.mo Mons. Luigi Chàvez Gonzales, Arcivescovo di San Salvador, benedisse solennemente la prima pietra del nuovo e assai più ampio Santuario Nazionale della Madonna di Guadalupe. Consta della lunghezza di 40 metri, 18 di larghezza e 36 di altezza. Tale ampliamento era stato necessario per soddisfare alla crescente devozione dei fedeli.

Cominciato con le offerte dei fedeli, prese tosto un accelerato incremento, grazie alla generosità del signor Baltasar Deiniger, che, benchè protestante, si offrì spontaneamente a far fronte alle ingenti spese della costruzione.

Il Santuario venne solennemente consacrato da Mons. Luigi Maria Martinez, Arcivescovo e Primate del Messico, l'11 dicembre 1953.

Per l'occasione ebbe luogo in San Salvador un riuscitissimo Congresso Guadalupano, che venne presieduto dall'Em. Card. Emanuele Arteaga, Arcivescovo di La Habana (Cuba), che verificò fra l'altro l'incoronazione Pontificia dell'Immagine che in esso si venera (copia di quella del celebre Santuario del Messico). Tale Immagine ebbe la singolare sorte di essere benedetta personalmente da San Pio X nel 1904.

All'apoteosi guadalupana dell'incoronazione si trovavano presenti ben 21 Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi, le Autorità Supreme della Nazione ed oltre 50.000 fedeli. V'intervennero pure il Rev.mo P. Don Cesare Tagliaferro, allora Preposito Generale dell'Ordine Somasco.

NOTIZIARIO

Belfiore di Foligno (Perugia)

« Tutto ciò che riguarda l'origine e gli sviluppi della « Piccola Casa » — ci scrivono — si potrebbe riassumere con vera proprietà di parola: è *totalmente opera della Provvidenza!* ».

Il 9 giugno 1954 una solenne cerimonia augurale apriva ufficialmente una Scuola Artigiana Meccanica installata in un padiglione adiacente alla Piccola Casa, corredata di macchine meccaniche moderne, atta a dare agli orfani la preziosa qualifica di tornitori o fresatori.

Chi ha vissuto le giornate di preparazione di questa nuova attività, e il visitatore che ne constata l'efficienza, deve dire: — E' opera tangibile della Provvidenza Divina e della materna assistenza della Vergine sui nostri orfani.

Come è altrettanto evidente la presenza della mano del Signore negli avvenimenti di questi ultimi giorni: il dono completo di una fresa — macchina utilissima per il completo curriculum dei nostri orfani — e quindi tanto desiderata; il dono di un apparecchio televisore, e persino la tanto aspettata approvazione ministeriale di un cantiere scuola per il proseguimento del padiglione destinato all'officina...

Chiediamo a tutti i devoti di S. Girolamo l'unione nella preghiera e nella carità.

Pescia (Pistoia)

In una delle ultime sedute comunali è stato deciso di intitolare la nuova via in costruzione, che allaccia l'Istituto Emiliani alla Città: « Via S. Girolamo Emiliani ».

La strada sarà finita in maggio.

Bellinzona

Febbraio 1955.

La festa di San Girolamo è stata preparata con un triduo di predicazione. Numerosi alunni interni ed esterni si accostarono alla S. Comunione. Tutti poi intervennero alla Messa Solenne, celebrata dal Rev.mo Arciprete di Bellinzona, che al Vangelo rivolgeva un caloroso discorso sulla vita e virtù del Santo, invitando poi tutti ad imitarlo.

Al termine della funzione avevano luogo nel cortile i giochi, continuati anche nel pomeriggio: il ricavo era destinato alle Missioni.

Alle 15 raduno in teatro, ove il M.R.P. Tentorio tenne una conferenza sui PP. Somaschi, se-

guita con grande interesse dagli alunni. Segui uno spettacolo cinematografico.

La giornata si chiuse con la solenne Benedizione Eucaristica.

SS. Crocifisso (Como)

Domenica 6 febbraio chiusura delle manifestazioni celebrative del terzo centenario della parrocchia. Alla S. Messa solenne, celebrata dal rev.mo P. Saba De Rocco, Superiore Generale, che in tale circostanza prendeva congedo dalla parrocchia dopo nove anni, il P. Bianchini portava il ringraziamento e il voto augurale di tutta la parrocchia.

Nel pomeriggio, funzione di chiusura. S. E. Mons. Vescovo rivolse ai parrocchiani della SS. Annunciata la sua venerata parola. « La Parrocchia — Egli ha detto — è una minuscola porzione della grande Vigna che è la Chiesa. La missione del Parroco è di vigilare sul gregge e di insegnare la vera dottrina di Gesù Cristo. Non bisogna lasciarsi adescare dalla propaganda fatta dai Protestanti in città, i quali girano per le case, vendendo a prezzo di favore libri e vangeli che non contengono la autentica dottrina di Gesù Cristo ».

Nell'Orfanotrofio

Il 7 febbraio il Rev.mo P. Generale conferiva l'attestato di aggregazione all'Ordine a due insigni Benefattori dell'Orfanotrofio: il Dott. Isidoro Del Favero, medico dell'Istituto; il Rag. Desiderio Mametti sostenitore delle opere somasche.

L'aggregazione concede ai benefattori i privilegi spirituali propri dell'Ordine.

Corbetta - Seminario Somasco

Il 13 febbraio festa solenne di San Girolamo per i genitori e Benefattori, presente il M. R. P. Provinciale, il quale illustrò l'azione degli Amici, e dei Benefattori dell'Istituto. Nel pomeriggio, spettacolo... televisivo.

Fu una magnifica ricostruzione dell'assedio di Quero, della liberazione di S. Girolamo e della sua morte, in cui, attraverso un registratore, si sentivano gli urli dei soldati, i colpi di cannone, i comandi del capitano, ecc. Piacque a tutti immensamente.

« Girolamo, Girolamo, è il Signore che vi manda... venite con me... venite.

E riprende a ritroso il cammino compiuto nella notte, incurante della stanchezza, sorda ai morsi della fame, dimentica di ogni dolore e di ogni sofferenza, con nell'animo l'assillo di giungere in tempo, con negli occhi la mirifica visione del suo bimbo, dal quale non sa e non vuole staccarsi, con nel cuore la speranza che le canta dentro e le ridona ad ogni pie' sospinto nuove energie e novella lena.

E Girolamo, che sente in quell'invito della donna il comando del Signore, la segue come un'ombra, dentro di sé innalzando preci al buon Dio, perchè lo aiuti nella sua nuova fatica.

Impallidiscono le stelle lassù nel cielo e i due camminano...

Spunta l'alba, dapprima fatta di poca luce, poi sempre più chiara e serena, e i due continuano a camminare...

Sorge come un grande disco infuocato il sole laggiù e la dolente e l'Orante continuano a camminare...

« Ecco, ecco... laggiù, laggiù... la casa, la mia casa... il mio bimbo. »

Lontano, il mesto rintocco d'una campana, chiama a raccolta i fedeli, che da tutti i sentieri della pianura sterminata fanno capo al piccolo casolare.

Ansante, trafelata, disfatta, arriva la donna si fa largo tra la folla, entra nel piccolo cortile, lo attraversa di corsa, sempre seguita da Girolamo, ed entra nella piccola cameretta.

Il suo bimbo è ancora lì, ma due uomini già si accingono a deporlo nella piccola bara, mentre il sacerdote in cotta e stola, traccia un segno di benedizione.

...

« No... no, fermi, fermi tutti, lasciatemelo ancora qui, è mio... è mio. »

Ora, si fa largo l'Uomo della Carità, si avvicina al piccolo lettuccio, si china sul cadavere, lo accarezza, lo bacia. « Non temere, o donna — dice — non temere, nessuno lo toccherà. Non vedi che dorme? »

E Girolamo, si china nuovamente sul bimbo, traccia su di lui un segno di croce, e infine dice: « Svegliati, bimbo, non dormire più che la mamma ha bisogno di te. Su, alzati! »

Quale prodigio! Il bimbo apre gli occhi, li stropiccia un poco, si mette ginocchioni sul letto e con un piccolo balzo è in braccio a mamma sua, che ancora una volta si inginocchia e piange... piange... piange: di gioia.

...

Quando la mamma si stacca dal suo bambino il Viandante è già lontano dalla piccola casa; sta percorrendo sentieri fioriti, olezzanti il profumo della Carità, mentre sul suo capo, il sole, sembra disegni una raggiata d'oro: l'aureola del Santo che Girolamo sarà.

in.

UN ALTRO PAPA SUGLI ALTARI

Fu scritto poco dopo il 7 febbraio 1878 che, nello stesso istante in cui Pio IX spirava, un infermo, ridotto agli estremi, ebbe una luminosa visione: vide Pio IX salire al cielo e la Vergine Immacolata porre sul suo capo la corona di gloria; l'infermo immediatamente guarì. E' questo uno dei tanti fatti prodigiosi, attribuiti in vita e dopo morte al grande Pontefice, giustamente chiamato « Il Papa dell'Immacolata ».

Infatti la proclamazione del dogma costituisce probabilmente il punto più luminoso e felice del pontificato di Pio IX, la stella del quale fu l'Immacolata. Fu per mezzo della sua conoscenza, imitazione ed esaltazione, come attraverso un rivolo d'oro, che Egli ascese fucioso il suo Calvario, amareggiato da contraddizioni, congiure, calunnie, spogliazioni, lotte e odii, che si accumularono per tutti i 32 anni del suo pontificato.

Ebbene, sembra proprio che Maria voglia unire la glorificazione del suo servo fedele insieme alla sua stessa esaltazione, dato che queste solenni manifestazioni sembrano coincidere con gli anniversari del dogma dell'Immacolata.

Infatti, nel 1904, cinquantenario dell'Immacolata, giunsero alla S. Sede suppliche dirette ad ottenere la Beatificazione di Pio IX, e con tale straordinaria affluenza che San Pio X ne restò impressionato e « ordinò » l'apertura dei processi diocesani, profferendosi Egli stesso, nella sua augusta povertà, a sostenere le spese, se non fossero affluite offerte allo scopo. Di fatto risulta che San Pio X pagò di suo la metà circa delle spese dei processi diocesani, svolti a Roma, a Senigallia, a Napoli (Gaeta), a Spoleto, a Imola.

E' bene anche ricordare che San Pio X era devot alla memoria del suo gran Predecessore, tanto da aver assunto, principalmente per questo, il nome di Pio (come Egli stesso dichiarò a Mons. Cucchi, Vescovo di Senigallia, città natale di Pio IX); mentre per ragioni personali, Egli trevisano avrebbe dovuto preferire il nome di Benedetto, sull'esempio del Papa Benedetto XI, pure trevisano e per giunta Beato.

Per vari motivi, e soprattutto a causa dei due conflitti mondiali, il lavoro dei processi canonici fu rallentato, finchè ebbe in questi ultimi anni un forte sviluppo decisivo: tanto che, alla vigilia della chiusura dell'Anno Mariano — primo centenario dell'Immacolata — è stato possibile commemorare solennemente Pio IX con la firma del Decreto, che ordinava il Processo Apostolico per la Beatificazione e Canonizzazione del santo Pontefice, che fu il protagonista del grande avvenimento mariano.

La firma del 7 dicembre 1954 è stata apposta dal Papa « personalmente » — ciò che rarissimamente avviene nella firma dei decreti pontifici — quasi a ripetere l'atto significativo di San Pio X, il quale, più che « permettere » « ordinava » l'introduzione dei Processi Canonici.

Don Bosco, il giorno stesso della morte di Pio IX, predisse che presto lo si sarebbe venerato sugli altari. Massimo d'Azeglio scrisse di Lui: « E' uomo di cuore davvero, di cuore generoso, alto, pieno d'affetto, e solo da cuori come il suo sorgono i grandi disegni e le grandi risoluzioni ».

Sta alla Provvidenza Divina stabilire l'ora; a noi attenderla e affrettarla con la preghiera. Chissà che la Vergine di Lourdes non lo voglia glorificare proprio insieme alla sua centenaria commemorazione!

Allora lo storia unirà nella gratitudine e nella gloria tre Pii.

(Dall'« Osservatore Romano »)

23 - 24 - 25

APRILE

1955

Convegno Mariano Naz. al Sacro Monte di Varallo Sesia

“La presenza della Madonna
nella Sacra Liturgia,,

A questo Convegno possono partecipare tutti gli ascritti e le ascritte all'Azione Cattolica, alle Associazioni Mariane ecc.

Richiedere programma dettagliato a:
CENTRO MARIANO - MILIZIA MARIA IMMACOLATA - (Lago Maggiore) ARONA

RICONOSCENZA E.... DOVERE

Rosa Fioravanti 500 - Ferrari Giuseppe 300 - Civillini Giuseppe 500 - Rosa Gian Franco 300 - Losa Giulia 300 - Crippa Maria 300 - Amigoni Amadio 500 - Sesana Carletto 500 - Famiglia Mas-sari 500 - Famiglia Gargantini 500 - Locati Giovan-ni 500 - Vergani Giuseppe 500 - Scola Carmela 300 - Magni Speranza 350 - Losa Giovanni 300 - Losa Letizia 300 - Riva Dorina 500 - Casati Elena 1.000 - Giulia Parovina 500 - Vassena Edoardina 500 - Levati Ancilla 500 - Levati Agnese 500 - Loca-telli 300 - Cortesi Luigi 500 - Benagnia Ferdin-ando 500 - Conti Leonardo 300 - Bolis Anto-nietta 300 - Bolis Giovanni 300 - Benagnia Giu-seppe 300 - Polo Riccardo 500 - Boselli Enrico 500 - Bonacina Vittorina 00 - Gentilini Domenico 300 - Scaccabarozzi Silvio 300 - Gnan Luigi 500 - Lo-cati Luigi 500 - Valsecchi Sorte 500 - Amigoni Giovanni Sorte 500 - Baio Maria Rosa 500 - Riva Giuseppina 300 - Pessina Carlo 500 - Mapelli Car-terina 300 - Riva Giuseppina ved. Moroni 300 - Spreafico Guido 300 - Radaelli Battista 500 - Bo-nacina Maria 300 - Cattaneo Agnese 600 - Brusadelli Mario 1000 - Corti Vittoria 500 - Sacchi Giuseppe 500 - Casiraghi Angelo 500 - Valsec-chi Francesco 300 - Mazzoleni Carolina 500 - Val-secchi Maria 500 - Gilardi Giglio 500 - Benaglia Enrico 300 - Mauri Clemente 500 - Corti Paolo 300 - Levati Domenico 1000 - Bodega Agnese 300 - Crimella Silvana 900 - Baldi Francesco 500 - Pozzi Andrea 500 - Rosa Giovanni 400 - Carenini Vir-gilio 400 - Castelli Elisabetta 500 - Lozza Ferdi-nando 500 - Valsecchi Oliva 300 - Bonacina Pa-olo 500 - Maceto Mario 500 - Corti Enrico 1000 -

Gaspàro Renata 500 - Crippa Fulvia 500 - Bon-fanti Ines 500 - Conti Gina 500 - Perego Carlo 500 - Spinelli Giovanni 500 - Castagna Giudo 300 - Lina Crespi 500 - Elma Bonaiti 300 - Rota Bru-no 250 - Olivares Clementina 300 - Alde Maria 400 - Crippa Antonietta 300 - Magni Lorenzo 500 - Elena Piccinini 300 - Melesi Stefanina 500 - Mar-gherita Bollani Nessi 500 - Golzi Carluccio 500 - Terenghi Giulia 1000 - Valsecchi Giuseppina 500 - Colonnello Luigia in Sala 300 - Grassi Ines 500 - Minelli Francesca 500 - Rimoldi Carlotta 300 - Mi-lani Attilia 300 - Porospera Gianasso 500 - Leo-polda Nembri 500 - Mariani Mario 500 - Maria Chiodini 500 - Luisa Maggio 300 - Santambrogio 500 - Anna Corbetta 500 - Magni Carlo 1000 - Carlo Fraquelli 300 - Daniele Molteni 500 - Stella Alfredo 300 - Eliabetta Manenti 400 - Rampini Giuseppe 500 - Riva Carlo 300 - Massaia Giovan-ni 300 - Sorelle Romanò 500 - Famiglia Frumen-to 300 - Gianasso Tullio 500 - Rag. Achille, Gal-dini 500 - Lozza Antonietta 500 - Bonacina Lui-gi 350 - Zucchi Amadio 500 - Riva Francesco 500 - D. Brusadelli 1000 - M. R. Parroco di Rossino 1000 - Brusadelli Carla 620 - Famiglia Orlandi 500 - Sartor Purissima 1000 - Pellegrini Girolamo 500 - Pioltelli Giacomo 300 - Almasio Belloni 500 - Ru-sconi Giacomina 500 - M. R. Don Amedeo Ai-rolidi 500 - Fratelli Panzeri 1000 - Boschi Mad-dalena 300 - Pravettoni Paolo 400 - Perego Car-la 500 - Carini Maria 300 - Moro Luigi 300 - Carzino Maria Roggero 310 - Colombo Alberto 600 - Frigerio Ferruccio 300 - Mainetti Ernesta 500.

(Continua)

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA: P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 81.86 (LECCO) - SOMASCA PROV. BERGAMO
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 C. C. POSTALE 172143 - BRESCIA



Il Santuario di

S. GIROLAMO EMILIANI

SOMASCA (Bergamo)

Bollettino Bimestrale del Santuario di Somasca - Anno XXXIX N. 436 - Maggio-Giugno 1955